

striaca scendente dal Tirolo era impazientemente attesa dai Veneti. Essi riguardavansi di già come in un vero stato di guerra, benchè non ancora si fosse tirato un colpo; ma tosto scoppiò realmente la guerra, che viene da taluno attribuita ad una zuffa insorta tra una pattuglia francese ed una di Veronesi, e da altri all'uccisione avvenuta di quattro Francesi che minacciati dal popolo cransi riparati verso i castelli.

Comunque siasi, sulle quattro della sera, dal più alto forte di Verona s'intese lo sparò di tre cannoni a polvere, che sembravano essere di segnale. A questi molt'altri susseguirono tirati dai tre forti della città, diretti contra il popolo, che tosto gridò *alla vendetta*, e piombò addosso ai Francesi sparsi per le strade. Oltre cento di essi rimasero morti, e ventisei Veronesi furono pur essi vittime del macello. Estrema era l'agitazione: tutta la popolazione in armi scorreva la città, e minacciava morte a chiunque fosse in sospetto di geniale francese. Palle lanciate da mani inesperte ricadevano addosso ai sollevati, e la loro imperizia danneggiò considerevolmente le case vicine ai vecchi castelli.

Frattanto, piantato sulla gran torre un bianco vessillo, e cessato il suonar a stormo per ordine del provveditore e del podestà insieme uniti, venne sospeso il fuoco da due dei forti, ma il terzo continuava a tirare. Dopo l'invio di due parlamentari, discese il comandante Beaupoil per ispiegarsi su quanto era avvenuto, ma fu schiaffeggiato dal popolo e si ritirò aspettando una scorta.

Altro azzuffamento avvenne tra un corpo di Schiavoni, ingrossato da 2500 paesani, e centocinquanta Francesi che stavano di guardia ad una delle porte della città, che furono costretti a capitolare.

Scene consimili succedevano a due altre porte di Verona, e producevano non meno tristi effetti. Sentivasi di continuo il cannone del vecchio castello, e lo stesso comandante Beaupoil, che allora si presentò all'ingresso del palazzo in un ad aiutanti di campo ed una scorta di guardia borghese, durò fatica a ritirarsi salvo. Si finì per altro coll'entrar seco lui a conferenze. Faceva duopo scendere a concessioni dall'una parte e dall'altra; ma il general Balland, sotto i cui ordini era Beaupoil, lungi di ratificare la fatta convenzione,